

2.2 Analisi delle irregolarità accertate

Si riporta di seguito una sintetica panoramica delle principali tipologie di irregolarità più frequentemente riscontrate nei principali settori di intervento:

Settore vitivinicolo

- irregolare etichettatura e presentazione di vini, sia comuni che di qualità, nonché di vini frizzanti, lieu-quorosi e spumanti;
- irregolare tenuta dei registri di cantina (registri di carico e scarico, imbottigliamento e lavorazione) e/o non conformità alle prescrizioni di legge rilevate sui documenti di accompagnamento;
- difformità nella presentazione delle dichiarazioni di raccolta, produzione e giacenza;
- detenzione di quantitativi di prodotti vitivinici non giustificati dalla documentazione ufficiale di cantina;
- produzione, vendita o comunque distribuzione per il consumo di V.Q.P.R.D. senza i requisiti richiesti per l'uso della relativa denominazione di origine;
- detenzione di quantitativi di prodotti vitivinici (DOC e IGT) non giustificati dalla documentazione ufficiale di cantina;

Bevande Spiritose

- irregolare etichettatura di liquori per mancata indicazione del lotto di produzione, della sede dello stabilimento, delle indicazioni inerenti all'ingrediente caratterizzante o dell'erronea denominazione di vendita;
- commercializzazione di liquori con titolo alcolimetrico volumico effettivo difforme dal dichiarato;
- imitazione o evocazione di una denominazione protetta nella designazione e presentazione del prodotto.

Sostanze zuccherine

- inosservanza dell'obbligo di tenuta o irregolare tenuta del registro di carico/scarico;
- inosservanza dell'obbligo di conservazione dei registri di carico/scarico.

Oli e grassi

- irregolarità del sistema di etichettatura e presentazione di oli extravergini dovute all'utilizzo di indicazioni relative alla categoria merceologica o ad altre indicazioni obbligatorie non conformi, di indicazioni facoltative non autorizzate, o di informazioni non corrette e trasparenti per il consumatore, offerta alla ristorazione di olio in contenitori non etichettati come prescritto dalla normativa vigente;
- usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta per olio extravergine sprovvisto dei prescritti requisiti;
- vendita o detenzione per la vendita di oli di oliva privi delle caratteristiche prescritte dalla normativa vigente;

- irregolarità amministrative di carattere documentale dovute a mancato invio dei riepiloghi semestrali ai competenti Uffici dell’Ispettorato, annotazioni inesatte o incomplete o non veritieri o effettuate in ritardo sui registri di c/s;
- frode in commercio per miscelazione con oli di semi o con oli di oliva di qualità inferiore di oli dichiarati extravergini comuni e talora extravergini 100% italiani;
- presenza di principi attivi non consentiti o non dichiarati in oli extravergini sia da agricoltura biologica che comuni;
- caratteristiche organolettiche irregolari di oli dichiarati extravergini di oliva (comuni, o di origine italiana, o comunitaria) e di oli di oliva dichiarati vergini.

Lattiero caseario

- irregolarità nel sistema di etichettatura dei formaggi per omissione di indicazioni obbligatorie, denominazione di vendita non conforme, informazioni non corrette e/o non trasparenti per il consumatore;
- formaggi a DOP risultati non conformi a quanto previsto dal disciplinare di produzione o produzioni immesse in commercio pur non avendo ottenuto la certificazione di conformità della produzione;
- usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta, di un segno distintivo, o di un marchio per designare formaggi generici;
- commercializzazione di formaggi di bufala o di pecora, sia a DOP che generici, o di formaggi di capra ottenuti anche con l’impiego di latte vaccino;
- commercializzazione di formaggi contenenti grassi estranei al latte;
- formaggi generici contenenti conservanti non consentiti o non dichiarati;
- latte pastorizzato privo delle prescritte caratteristiche di legge (perossidasi negativo e con tenori in proteine solubili e sostanza grassa inferiori ai limiti);
- mancata o irregolare tenuta del registro di carico/scarico di latte in polvere o di latte conservato;

Cereali e derivati

- irregolarità in materia di etichettatura relative ad omissione di indicazioni obbligatorie (denominazione di vendita, sede dello stabilimento, non conformità nell’elenco degli ingredienti) o all’impiego di locuzioni non corrette e trasparenti per il consumatore;
- irregolare tenuta dei registri di carico/scarico previsti per le paste speciali destinate all’esportazione;
- paste secche con parametri analitici difformi dai valori di legge (ceneri o umidità superiori ai limiti, aggiunta di grano tenero).

Uova

- vendita, detenzione per vendere o commercializzazione di uova sia di categoria A in imballaggi privi di fascetta e di dispositivi di etichettatura;
- commercializzazione di uova non conformi alle indicazioni dichiarate nell’etichetta o nell’imballaggio;
- commercializzazione di uova prive delle caratteristiche di peso e/o qualità prescritte dalla legge.

Carne e prodotti a base di carne

- vendita di carni bovine riportanti in etichetta indicazioni non previste dal relativo disciplinare adottato;
- mancanza del sistema per garantire veridicità delle informazioni obbligatorie e facoltative relative a carni di animali o gruppi di animali;
- commercializzazione di carni bovine con indicazioni obbligatorie riportate in etichetta non corrispondenti al vero;
- commercializzazione di carni bovine e avicole con etichettatura irregolare per omissione di indicazioni obbligatorie;
- commercializzazione di carni bovine con etichettatura irregolare evocante un'indicazione geografica protetta;
- commercializzazione di carni avicole con tenore in acqua superiore a quanto previsto dalla normativa vigente;
- usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta, di un segno distintivo, o di un marchio per designare carni e prodotti trasformati di carni generici.

Miele

- mieli con origine geografica e botanica difformi dal dichiarato o con composizione non conforme ai parametri di legge;
- irregolare etichettatura di mieli per omissione di indicazioni obbligatorie (data di preferibile consumo, paese di origine);
- commercializzazione di miele con denominazione di vendita non consentita.

Ortofrutta

- irregolarità in materia di etichettatura relative ad omissione e/o mendace informazione in merito all'origine dei prodotti o all'impiego di locuzioni non corrette e trasparenti per il consumatore;
- imitazione o evocazione di una denominazione protetta nella designazione e presentazione di prodotti generici;
- commercializzazione di prodotti ortofrutticoli non correttamente classificati.

Conserve vegetali

- passata di pomodoro con irregolare etichettatura per mancata indicazione del luogo di origine o di provenienza;
- non corretta e trasparente informazione del consumatore attraverso etichettatura, presentazione e pubblicità delle conserve vegetali, con particolare riferimento all'ingrediente caratterizzante evidenziato, alla denominazione di vendita, alla sede dello stabilimento di produzione;
- utilizzo di denominazioni di vendita non conformi alle caratteristiche prescritte dalla normativa vigente;
- mancata indicazione in etichetta del luogo di origine o di provenienza
- conserve di pomodoro (passata e pelati) con requisiti merceologici (peso sgocciolato, muffe, bucce) non rispondenti ai limiti di legge;

Settore mangimi

- produzione e/o commercializzazione di mangimi con composizione quali/quantitativa non rispondente al dichiarato, con particolare riferimento ai tenori vitaminici e dei metalli, nonché delle proteine gregge, fibra, ceneri e grassi;
- commercializzazione di mangimi contenenti mais e soia OGM non dichiarati;
- commercializzazione di materie prime per mangimi in data successiva a quella di scadenza;
- etichettatura mancante di indicazioni obbligatorie (denominazione di vendita, numero di lotto, stabilimento di produzione, tenori analitici) o con indicazioni facoltative ingannevoli, non ammesse o riportate esclusivamente in lingua straniera;

Settore fertilizzanti

- titoli in elementi della fertilità inferiori al dichiarato o ai valori minimi previsti;
- irregolarità nel sistema di etichettatura per assenza o non conformità delle indicazioni obbligatorie e facoltative;
- presenza di metalli pesanti in quantità superiori ai limiti legali in fertilizzanti di natura organica e ammendanti;
- immissione sul mercato di concimi a base di nitrato di ammonio ed elevato titolo di azoto.

Sementi

- sementi contenute in imballaggi sprovvisti di cartellinatura ufficiale o commercializzate con cartellinatura irregolare;
- commercializzazione di prodotti sementieri con requisiti difformi da quelli previsti o non iscritte nel registro nazionale o nel catalogo comune europeo;
- sementi con indice di germinabilità inferiore ai limiti di legge o con presenza di semi estranei superiore al limite legale.

Prodotti fitosanitari

- commercializzazione e/o utilizzo di prodotti fitosanitari non autorizzati;
- commercializzazione di fitofarmaci privi di indicazioni obbligatorie in etichetta (denominazione del prodotto, della ditta, della quantità netta e del numero di partita o del numero del lotto);
- irregolare commercializzazione di fitofarmaci per contenuto in principi attivi inferiore a quanto riportato in etichetta;
- commercializzazione di fitofarmaci contenenti principi attivi diversi dal dichiarato.

Incidenza delle irregolarità

Le attività di controllo svolta dall’ICQ ha comportato l’accertamento di una quota significativa di irregolarità nella fase del commercio. La maggior parte degli illeciti accertati sono riconducibili a irregolari sistemi di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti o ad irregolarità di carattere amministrativo. Nel complesso, tali irregolarità rappresentano circa il 30% delle contestazioni amministrative rilevate nel corso del 2008 dagli Uffici periferici e dai Laboratori dell’Ispettorato. Il maggior numero di irregolarità, pari a circa il 43% del totale, sono state accertate nel settore vitivinicolo. Di queste circa il 69% sono da imputare ad irregolarità formali. Seguono, a distanza, il settore oli e grassi (9,9%), il lattiero caseario (oltre 8,8%), i fertilizzanti (circa il 6,3 %), i mangimi (4,9%), le conserve vegetali (4,3%), il settore carne e derivati (3,9%). Analizzando i dati relativi alle notizie di reato, all’Autorità Giudiziaria nel 2008, il 31,9% è riferito al solo settore mangimistico, posti i relativi illeciti ancora in alveo penale. Il 43% delle informative di reato inoltrate dai Laboratori dell’Ispettorato si riferiscono a mangimi con composizione quali/quantitativa non rispondente al dichiarato.

Natura del rischio derivante dalle irregolarità

La tipologia di irregolarità accertate dall’ICQ sono condotte fraudolente, che incidendo sulla qualità del prodotto, si riconducono essenzialmente ad una mendace informazione del consumatore e suscettibili di originare fenomeni di sleale concorrenza.

Cause d’origine delle irregolarità

Le irregolarità di carattere amministrativo di natura essenzialmente formale, sono riconducibili, prevalentemente, alla particolare complessità della legislazione regolante taluni settori e agli onerosi adempimenti amministrativi richiesti agli operatori. Nel corso del 2008 si è riscontrato, rispetto all’anno precedente, un incremento dei provvedimenti cautelati sia in termini numerici che in valore dei prodotti sequestrati.

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è una Forza di Polizia ad ordinamento militare che ha competenza generale per la prevenzione e la repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari.

I compiti istituzionali sono fissati dalla legge base n. 198 del 23 aprile 1959 che è stata successivamente integrata ed attualizzata dal decreto legislativo n. 68 del 19 marzo 2001 e possono essere raggruppati in due macroaree, identificabili nella missione, primaria e d'esclusiva, di polizia finanziaria ed economica ed in quella di concorso, unitamente alle altre Forze di Polizia e alle Forze Armate, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e della difesa politico-militare delle frontiere.

Nel settore della “polizia finanziaria” rientrano tutti i servizi in materia di

- ⇒ lotta all'evasione ed all'elusione fiscale e contributiva, in tutte le loro manifestazioni (segmento “entrate”);
- ⇒ contrasto alle frodi di finanziamenti comunitari e nazionali destinati a sostegno delle politiche agricole e strutturali di coesione economica e sociale (segmento “uscite”).

I compiti di “polizia economica” abbracciano tutti i servizi finalizzati alla

- ⇒ lotta al riciclaggio ed all'usura, alla falsificazione degli strumenti di pagamento, ai reati societari, bancari e finanziari (segmento “mercato dei capitali”);
- ⇒ lotta al carovita, alle pratiche commerciali anticoncorrenziali ed ingannevoli, alla contraffazione ed alla pirateria, alle frodi commerciali ed alimentari, alle infiltrazioni criminali nel mondo degli appalti (segmento “mercato dei beni e dei servizi”).

Nell'ambito delle missioni concorsuali rientra soprattutto il contrasto ai traffici illeciti ed alla criminalità organizzata sotto il profilo patrimoniale, per impedire l'accumulazione, l'utilizzo ed il rivestimento dei proventi illeciti nel circuito economico legale (segmento “sicurezza”).

Le strategie d'impiego del Corpo per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono fissate ogni anno dal Ministro dell'Economia ed delle Finanze, mediante la Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione. Per l'adempimento delle missioni a cui è preposta, la Guardia di Finanza si è dotata di una struttura composta dal Comando Generale, dai Reparti Speciali, dalle strutture territoriali organizzate in Comandi Interregionali, Regionali e Provinciali.

Linee di intervento nel settore alimentare

La menzionata Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione del Ministero dell'Economia e delle Finanze non individua per la Guardia di Finanza specifiche linee di intervento nel comparto della sicurezza alimentare.

Le frodi e/o irregolarità in materia di sicurezza ed igiene degli alimenti scoperte dal Corpo, invece, derivano dall'approfondimento degli elementi acquisiti nell'ambito dell'attività di polizia economica e finanziaria. A tal fine infatti la Guardia di Finanza esegue una molteplicità di interventi ed un sistematico controllo economico del territorio che si concretizzano nell'effettuazione di investigazioni, accessi ed ispezioni anche presso operatori del settore alimentare per controllare l'adempimento degli obblighi imposti dalla normativa tributaria e da altre norme finanziarie.

A questo tipo di servizi vanno aggiunte le attività investigative a tutela del mercato concorrenziale: si tratta di indagini spesso estese a tutti i segmenti delle filiere commerciali e quindi anche di quella agroalimentare, che, essendo tese a preservare direttamente le imprese legali ed i consumatori da fenomeni distorsivi della concorrenza, comportano l'esigenza di riscontri diretti sui prodotti oggetto di trasformazione, commercio o vendita. L'obiettivo, in tale ambito, è quello di individuare le strutture produttive

ovvero i canali di approvvigionamento dei beni, allo scopo di ricostruire i traffici illeciti, che sono spesso gestiti da agguerrite associazioni criminali.

Il Corpo, inoltre, concorre con l’Agenzia delle Dogane nell’esecuzione delle specifiche attività di controllo al confine finalizzate a verificare la laicità dei traffici di importazione ed esportazione di prodotti agroalimentari. A ciò va aggiunto che la Guardia di Finanza, ai sensi dell’art. 6 del D.L. 18 giugno 1986 n. 282 (convertito, con modifiche, nella Legge 7 agosto 1986 n. 462), opera-unitamente al Corpo Forestale dello Stato, all’Arma dei Carabinieri, all’AGEA, al Comando Carabinieri, Politiche Agricole e all’Agenzia delle Dogane in concorso con l’Ispettorato Centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari e con i Nuclei Antisofisticazione dell’Arma dei Carabinieri nella prevenzione e repressione delle frodi e delle sofisticazioni alimentari. Il Comitato tecnico contemplato dall’art. 5 del D.M. 13 febbraio 2003, n. 44, cui partecipano tutte le Amministrazioni prima elencate, ha il compito di rendere più agevole la concertazione di azioni volte ad ottenere una più energica lotta alle frodi ed un efficace controllo del territorio.

In virtù dei propri compiti istituzionali, pertanto, i Reparti della Guardia di Finanza svolgono una serie di accessi, ispezioni, e verifiche presso operatori economici, per finalità fiscali e di polizia economica e finanziaria, nell’ambito delle quali in alcune circostanze i militari operanti prendono notizia della possibile sussistenza di frodi commerciali¹ in materia di sicurezza alimentare, per cui procedono agli adempimenti di polizia giudiziaria previsti dal Codice.

Risultati conseguiti e principali operazioni eseguite

Nelle Fig. 44 e 45, si riportano:

- prospetto riepilogativo dei quantitativi di prodotti alimentari sequestrati dal Corpo nel 2008 per frodi in materia di sicurezza degli alimenti e di truffe commerciali (Fig. 44);
- consuntivo dei risultati riguardanti il solo settore delle frodi in materia di sicurezza alimentare (Fig. 45)

¹Per frodi commerciali si intendono le condotte delittuose consistenti nell’immissione in circolazione di prodotti con nomi o segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sull’origine, provenienza o qualità, anche con riferimento ad alimenti o bevande la cui denominazione d’origine e geografica o le cui caratteristiche sono protette.

Descrittiva settore	Sofisticazioni su prodotti alimentari e agricoli														
	Calabria	Emilia Romagna	Friuli V. G.	Lazio	Liguria	Molise	Piemonte	Trentino A.A.	Umbria	Lombardia	Sicilia	Puglia	Toscana	Veneto	Totale
INTERVENTI	3	1	1	5	2	1	2	4	3	6	6	9	5	3	51
TRIBUTI EVASI (EURO)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PENE PECUNIARIE MINIME €	516	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.865.856	0	0	1.866.372
VIAZI	2	1	1	3	2	1	2	2	0	5	5	5	3	3	35
DELITTI	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	1	2	0	7
CONTRAVVENZIONI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	0	3
ILLEGI AMMINISTRATIVI	1	1	1	3	2	1	2	2	0	1	4	3	1	3	25
ALTE VIOLAZIONI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VERBALIZZATI	2	1	1	3	2	1	3	2	0	6	6	5	3	3	38
HOMO DEHINCUSCI	1	1	1	3	2	1	3	2	0	1	4	3	1	3	26
ARRESTATI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	1	0	4
PIEDE LIBERO	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	1	0	8
ARRESTO PRETORILE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IGIOTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fig. 44— Prospetto riepilogativo dei quantitativi di prodotti alimentari sequestrati dal Corpo nel 2008 per frodi in materia di sicurezza degli alimenti e di truffe commerciali.

Descrizione genere	Unità misura	Sequestri												TOTALE	
		Calabria	Emilia Romagna	Friuli V.G.	Lazio	Liguria	Molise	Piemonte	Trentino A.A.	Umbria	Lombardia	Sicilia	Puglia	Toscana	
ALIMENTARI, ALTRI PRODOTTI	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35
BEVANDE ANALCOLICHE AROMATIZZATE	LT.	0	0	0	0	0	0	0	2.957	0	0	0	0	0	2.957
BULBI E TUBERI	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	0	0	10
CAVIALE, SALMONE, TORNO, ECC.	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	308	0	0	308
FORMAGGI E LATICINI	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	91.413	105.000	0	0	196.413
OLIO DI OLIVA	Kg.	1	30	3	1.283	388	13.472	40	0	5.893	0	0	67.081	2.676	90.867
PRODOTTI DELLA PAIETTERIA ORDINARIA	Kg.	305	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	305
UVA	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43.000	0	43.000
VIII E SPUMANTE	LT.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	67.700	67.700
ZUCCHERO DI BARBABETOLE O CAINA	Kg.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	178	178

Fig. 45— Consuntivo dei risultati riguardanti il solo settore delle frodi in materia di sicurezza alimentare.